

Storia dell'arte *on the road*

*Studi in onore
di Alessandro Tomei*



Campisano Editore

Storia dell'arte *on the road*

*Studi in onore
di Alessandro Tomei*

a cura di

Gaetano Curzi
Claudia D'Alberto
Marco D'Attanasio
Francesca Manzari
Stefania Paone



Campisano Editore

Questo volume è stato realizzato con i contributi di

Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali,
dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
di Sapienza Università di Roma

Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università della Calabria

I curatori ringraziano
Valentina Fraticelli
per la revisione dei testi

In copertina:

JACOPO TORRITI, *Incoronazione della
Vergine*, particolare delle *schiere
angeliche*, Roma, Santa Maria Maggiore

Salvo diversa indicazione nelle
didascalie, le foto sono da intendersi
dell'Archivio autore

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico, meccanico
o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti
e dell'editore.

Gli autori sono a disposizione degli aventi
diritto per quanto riguarda le fonti
iconografiche e letterarie non individuate

Progetto grafico di Gianni Trozzi

© copyright 2022 by
Campisano Editore Srl
00155 Roma, viale Battista Bardanzellu, 53
Tel +39 06 4066614
campisanoeditore@tiscali.it
www.campisanoeditore.it
ISBN 979-12-80956-01-9

Indice

pag.	9	Premessa <i>Carmine Catenacci</i>
	11	Introduzione <i>Gaetano Curzi, Claudia D'Alberto, Marco D'Attanasio, Francesca Manzari, Stefania Paone</i>
	13	Non si nasce padri come non si nasce figli. Una breve riflessione sul 'darwinismo genitoriale' <i>Enrico Tomei</i>
	15	Professor Alessandro Tomei, papà <i>Giuliano Tomei</i>
	19	Storia di una amicizia <i>Enrico Papini</i>
	21	<i>Et imago apparuit.</i> Protocolli analitici non invasivi per la ricostruzione iconografica e per la diagnostica di elementi pittorici e affreschi di età classica: alcuni casi esemplificativi in Italia, Egitto, Cipro e Libia <i>Oliva Menozzi</i>
	27	Pope Gregory III and S. Crisogono: Liturgy and the worship of images <i>Masue Kato</i>
	33	Lo sguardo sul mondo <i>Serena Romano</i>
	41	Tra cielo e terra: una inedita <i>Maiestas Domini</i> altomedievale dalle campagne abruzzesi <i>Sonia Antonelli</i>
	47	L'apparato decorativo del MS. Aug. perg. 229: influssi settentrionali nell'Abruzzo altomedievale <i>Giulia Orofino</i>
	53	Committenza e botteghe di lapicidi in Abruzzo nell'XI secolo <i>Maria Carla Somma</i>
	59	Du rayonnement de la peinture italienne : <i>quaedam exempla</i> <i>Virginie Czerniak</i>
	65	Un frammentario ciclo cristologico, oggi perduto, nella badia di S. Maria Assunta a Frisa (CH) <i>Marina Falla Castelfranchi</i>
	69	L' <i>opus antelamicum</i> ' secondo Willibald Sauerländer e la memoria nel cantiere medievale <i>Arturo Carlo Quintavalle</i>

- 79 Del colore del cielo: tracce di azzurrite nella scultura romanica
Grazia Maria Fachechi
- 85 Dal documento al monumento. Il portale dell'antica chiesa di S. Nicola a Cappelle dei Marsi di Scurcola Marsicana nelle testimonianze d'archivio
Simona Manzoli
- 91 L'architrave del portale della chiesa di S. Zenone a Fermo
Francesco Gandolfo
- 97 Tra Foro e Colosseo. La *munitio Cartularia* a immagine dell'Imperatore
Maria Teresa Gigliozzi, Pio Francesco Pistilli
- 109 Un monumento per Isabella regina di Francia nella cattedrale di Cosenza e i primi cantieri 'transalpini' di Carlo I d'Angiò nel *Regnum*
Stefania Paone
- 117 Ancora sull'arca di S. Domenico a Bologna
Anna Maria D'Achille
- 125 *Audi Frater Maure*. Postilla per la Fontana maggiore di Perugia
Fabio Marcelli
- 131 L'assenza di Iacopo Torriti nelle *Vite* di Gaspare Celio: un'occasione mancata?
Manuela Gianandrea
- 137 Una nuova testimonianza per la miniatura umbro-romana. Il Graduale Varia 290 (Banc. XX) della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
Giorgia Corso
- 145 Un Pontificale miniato centro-italiano tra Due e Trecento: il ms. Vat. lat. 5791
Lola Massolo
- 151 La croce dipinta del Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona restaurata
Alessio Monciatti
- 157 Marie-Madeleine au *Tempio di Romolo* du forum romain. Les antécédents byzantins
Jean-Pierre Caillet, Fabienne Joubert
- 165 Il ciborio di Luca Fieschi nella cattedrale di S. Lorenzo. Un esito genovese del *Roman Crucible*
Clario Di Fabio
- 171 Il casale, la torre, l'ospedale: il passato medievale della Casina del Cardinal Bessarione. Prime indagini
Claudia D'Alberto
- 179 Il mondo in un pugnale. Ipotesi sul misterioso cavaliere angioino di Altomonte
Fulvio Cervini
- 185 Oltre l'arte "federiciana": un'inedita testa marmorea di uomo dolente
Valentino Pace
- 189 Su un perduto ciclo carmelitano miniato da Nerio
Massimo Medica
- 195 The Miraculous Wooden Crucifix from Rijeka
Marina Vicelja-Matijašić
- 201 La *Vierge à l'Enfant* di S. Luigi dei Francesi a Roma
Alessandra Acconci
- 207 L'atelier de Simone Martini et des frères Memmi : une nouvelle hypothèse
Étienne Anheim

- 213 Visibile e invisibile: la tavola del Salvatore a Palombara Sabina
Gaetano Curzi
- 219 Ancora a caccia dei 'ritratti' di Dante?
Silvia Maddalo
- 225 Misericordia viterbese. Addenda sul portale istoriato di S. Maria della Salute
Chiara Paniccia
- 231 Sabatello Capeççoli, il "Maestro ironico" e la peste del 1348
Francesco Federico Mancini
- 237 Uno, nessuno e centomila: il Maestro di Offida a Ripatransone
Walter Angelelli
- 243 Due miniature del Maestro della Resurrezione Cini in una *Divina Commedia* napoletana poco nota (Berlin, Staatsbibliothek, Dep. Breslau 6, ex Rhediger 226)
Francesca Manzari
- 249 Per Matteo di ser Cambio orafo: documenti inediti e qualche spunto
Mirko Santanicchia
- 257 Mirroring Constantinople and the Middle East: the legend of King Abgar in the St. Francis altarpiece from Santa Clara in Vic (1415)
Manuel Castiñeiras
- 265 I dipinti tardogotici della chiesa di S. Maria della Pietà a San Felice Circeo
Marco D'Attanasio
- 271 Le iscrizioni della chiesa di S. Maria della Pietà a San Felice Circeo
Elisa Pallottini
- 277 Un emblema de la reina Isabel la Católica en el *Libro de los Bienhechores* del monasterio de San Benito el Real de Valladolid
Josefina Planas
- 283 *Crucem magnam cum ymaginibus*: alcune note sul gruppo del Calvario del Museo Civico d'Arte Antica e sul Crocifisso della chiesa di S. Maria del Carmine di Torino
Maria Cristina Rossi
- 287 Argomenti per Andrea della Robbia intagliatore
Paola Refice
- 293 Da Milano a Napoli. Le *Vite dei santi padri* miniate da Cola Rapicano per Giovanna Caracciolo, favorita di Ferrante d'Aragona (Berkeley, Bancroft Library, ms. 9)
Gennaro Toscano
- 299 Dal Tamerlano-'Uomo famoso' al Tamerlano-Annibale. Itinerari orientali tra Quattrocento e Cinquecento
Michele Bernardini
- 305 Compianti sul Cristo a Pratola Peligna, a Raiano e a Leonessa
Filippo Maria Ferro
- 311 La chiesa di S. Maria della Misericordia, un'inedita testimonianza nella cultura artistica di primo Cinquecento all'Aquila
Rossana Torlontano
- 319 Paolo Gili argentiere palermitano
Maria Concetta Di Natale
- 327 Un dipinto inedito e alcune considerazioni sull'attività di Giovan Battista Spinelli in Abruzzo
Marco Vaccaro

- 333 Jacopo Zucchi, Annibale Carracci e “Cappuccio da Genova”,
precisazioni sugli “Amore e Psiche” Borghese e Aldobrandini
Ilaria Miarelli Mariani
- 339 Un S. Sebastiano saraceno
Maria Giulia Aurigemma
- 345 Un dipinto ritrovato di Ciro Ferri per la chiesa di S. Ambrogio della Massima
a Roma e i suoi disegni preparatori
Maria Cristina Paoluzzi
- 351 Per la scultura lignea meridionale: capolavori di Giacomo Colombo
a Lagonegro (con un inedito)
Elisa Acanfora
- 357 I “Primitivi” di Canova
Francesco Leone
- 363 Armi e cavalieri dall’Inghilterra vittoriana: un album di Bernard Bolingbroke
Woodward
Antonio Iacobini
- 367 *The Prince Consort’s Raphael Collection*: la monarchia inglese
nell’era della riproducibilità meccanica dell’opera d’arte
Anna Enrichetta Soccio
- 373 Michetti e D’Annunzio: l’attrazione per il Simbolismo internazionale
Fabio Benzi
- 379 *La Reminiscences of thirty-five years of my life* di Joseph Archer Crowe.
Un poliedrico uomo dell’Ottocento e la sua autobiografia
Valentina Fraticelli
- 385 Nestore Leoni, per il Re e per la Patria
Federica Toniolo
- 391 Nel segno di Corrado Ricci: l’arte d’Abruzzo nell’editoria illustrata
del primo Novecento
Iole Carlettini
- 397 “Sciogliere il grande enigma del vero”: Eugenio Cisterna fotografo
Mariella Nuzzo
- 407 L’eterna Guernica: Giotto e Picasso
Giuliano Pisani
- 413 La scultura del Novecento nella Collezione d’Arte dell’Università “G. d’Annunzio”
Maria Cristina Ricciardi
- 419 Shoah e Silenzi di Pio XII. Un bilancio storico e storiografico
Stefano Trinchese
- 425 Dalla “Legislazione artistica” al Diritto dei Beni Culturali e del Paesaggio:
un ventennio di profondi cambiamenti per l’ordinamento del Patrimonio
Culturale italiano e una riforma incompiuta
Alfredo Morrone
- 429 1990. Un’amicizia *on the road*
Graziano Giovanni Campisano

Per la scultura lignea meridionale:
capolavori di Giacomo Colombo a Lagonegro (con un inedito)

Elisa Acanfora

In omaggio agli interessi di Alessandro Tomei e alle sue ricerche nel campo della scultura lignea, desidero riportare l'attenzione – sterzando su tematiche di età moderna a me più congeniali – sul gruppo di statue policrome (figg. 226-228, 230) realizzate da Giacomo Colombo per Lagonegro, che, risarcite da un recente restauro, devono essere considerate, senza tema di smentita, le opere in legno di maggiore rilevanza conservate sul territorio lucano. E per le quali, a fronte di interventi storiografici anche recenti, posso avanzare precisazioni e aggiunte.

La magnifica serie lignea per la chiesa lagonegrese del Crocifisso aveva colpito già l'attenzione di Wart Arslan che, dando alle stampe nel 1928 il suo pionieristico resoconto sull'arte regionale, la segnalava con acutezza critica, se pur in maniera generica: “non mancano le statue colorate a grandezza naturale, con una lor propria raffinatezza, come [...] le statue nell'Oratorio del Crocifisso a Lagonegro”¹.

Nel 1981, a valle di una intensa attività di recupero da parte della Soprintendenza, Sabino Iusco e Anna Grelle potevano indicare sull'*Ecce Homo* (fig. 228) il rinvenimento della firma dell'autore con la data 1706². Ciò portava, negli anni seguenti, ad allargare, nella stessa chiesa, le attribuzioni allo scultore: Renato Ruotolo nelle schede ministeriali da lui redatte nel 1985 riusciva, infatti, a legare alla sicura paternità di quell'opera altre due statue cristologiche, ossia il Cristo alla colonna (fig. 227) e il Crocifisso all'altare maggiore (fig. 226), insieme al S. Sebastiano³ (fig. 230) a sinistra, facendo così di Lagonegro, come poteva quindi osservare il Borrelli, “il luogo con la più alta concentrazione di opere di Colombo”⁴. Un'affermazione questa che almeno per la Lucania resta indubbiamente veritiera.

Dopo il rilievo critico offerto nel 2005 da Gian Giotto Borrelli⁵, nel 2009 avrei desiderato portare la serie, o almeno parte di essa, alla mostra di riscoperta del barocco lucano che stavo organizzando tra Matera e Potenza, e quindi a Firenze, e se per ragioni conservative mi fu possibile esporre solamente l'*Ecce Homo* (fig. 228) firmato, volli mantenere in catalogo alcune delle altre schede relative⁶. Ciò valse, comunque, a promuovere la lunga e complessa campagna di restauri, ora conclusasi. In quella circostanza, la possibilità di osservare da vicino il Crocifisso (fig. 226), giunto nel laboratorio della Soprintendenza, permise la scoperta dell'annotazione con la firma e la data “Giacomo

Colombo / F[ecit] 1697 per / Lonardo d'Orlando", vergata sulla croce al di sotto dei piedi del Cristo, di cui si diede prontamente notizia nella scheda del catalogo ancora in bozze⁷. Tale iscrizione da un lato veniva a confermare la committenza del ciclo da parte del canonico Leonardo d'Orlando, attestata dai cultori di memorie patrie, dall'altro anticipava di ben nove anni l'inizio dell'impresa rispetto a quanto era ritenuto sino ad allora.

Negli studi precedenti, infatti, l'esecuzione dell'intera serie era stata legata ai lavori di ristrutturazione della chiesa promossi dal religioso, che si fissavano al 1705-1707 circa, sulla base di alcune iscrizioni commemorative, poste rispettivamente sul portale esterno della chiesa⁸ e sulla volta affrescata della navata⁹, entrambe con data 1705, come pure sulla lastra tombale familiare all'interno, datata 1706¹⁰. Su queste basi e su varie altre fonti anche manoscritte, nel 1913 l'avvocato, poeta e cultore lagonegrese Carlo Pesce – che fu anche sindaco della città e Ispettore Onorario dei Monumenti e Scavi del Circondario di Lagonegro¹¹ – riportava nel suo volume di storia locale che la “piccola Chiesa del Crocifisso, già di S. Sebastiano, [era stata] restaurata ed abbellita nel 1707 dal Canonico Leonardo Orlando, che volle pure lasciarvi la sua effigie in un alto rilievo in marmo”¹². Questa “effigie”, cui alludeva Carlo Pesce, è l'intenso ritratto sepolcrale dell'ecclesiastico, accompagnato da una lapide datata 1725¹³, un'opera – con la quale si dovettero chiudere le sue commissioni all'interno dell'edificio – che il Ruotolo nella scheda catalogografica del 1985 giudicava troppo severamente (assegnandola a un ignoto scultore napoletano “abbastanza modesto”), e di contro il Borrelli rivalutava nel 2005, avvicinandola al cenotafio del canonico Lembo nella cattedrale di Salerno realizzato da Matteo Bottigliero nel 1718¹⁴.

L'opportunità di riesaminare la serie lignea appena restaurata mi offre il destro per una rilettura delle fonti e per la presentazione di un magnifico pezzo inedito. Da tempo, infatti, sono giunta alla convinzione che il gruppo di sculture si doveva completare con un Cristo morto (fig. 229), che qui presento, il quale si trova attualmente, del tutto abbandonato e meritevole di un intervento conservativo, nella sagrestia della chiesa arciconfraternita lagonegrese del Sacramento (indicata anche come Madonna del Carmine)¹⁵. A riprova di questo convincimento per via stilistica ci soccorrono le fonti locali, sinora del tutto sfuggite agli studi moderni.

Fondandosi su documenti precedenti, monsignor Raffaele Raelle¹⁶ (1873-1941) che fu arciprete di Lagonegro dal 1911 al 1937, nella sua attenta opera storica edita postuma nel 1944 così descriveva infatti la chiesetta del Crocifisso, della quale forniva anche preziose indicazioni sulla primitiva intitolazione e al cui interno menzionava con esattezza gli esemplari dell'intera serie:

Questa cappella era prima detta di S. Fabiano e Sebastiano (v. atti di s. visita del 1677); aveva anche un altare dedicato a S. Domenico (ibid.) [...]. *Valde humuda et acuosa*, come la dicono gli atti di s. visita del 1593, e più piccola, fu ampliata e decorata dal concittadino Leonardo Orlando, Can. di Policastro, per esporvi alla pubblica adorazione l'immagine di Gesù Crocifisso.

«Nello stesso Piano Grande la cappelluccia sotto il titolo di San Sebastiano fu am-

pliata», scrive Falcone Juniore, «ristaurata ed abbellita dal Can. D. Leonardo Orlando della medesima città, con ottime pitture ed eccellenti statue di celebri scultori, rappresentante Cristo alla Colonna, altro già morto, altro crocifisso, l'Ecce Homo e due della Vergine Maria Addolorata, e venne nominata la Chiesa del Crocifisso. Ne concedè il giuspatronato al Dott. D. Benedetto Mango e sua famiglia»¹⁷.

Una delle fonti di cui si avvantaggia il Raele è appunto il manoscritto inedito di Falcone juniore¹⁸ intitolato *Memorie della Regia Città di Lagonegro*, la cui unica copia, risalente al 1791, è conservata presso la famiglia Lombardi¹⁹. Sebbene perdute le “due [sculture] della Vergine Maria Addolorata” (di cui almeno una, fornita di “vestimenta” come vedremo, era probabilmente un manichino vestito, forse opera dello stesso Colombo), il testo del Falcone ci attesta, dunque, che la serie cristologica era composta da quattro pezzi. E non c'è dubbio che con il recupero del Cristo morto (fig. 229), che si assomma ai numeri già noti (figg. 226-228), si viene finalmente a ricomporre questa rilevante commissione scultorea²⁰.

Dal Raele abbiamo inoltre testimonianza, sebbene in stralcio, di un purtroppo irrintracciato “Libro di memoria della Chiesa del Santissimo Crocifisso e dela V. Dolorosa, eretta ... dal Sac. Leonardo Dorlando ... Lagonegro A. D. 1708 Mens Januar”²¹, da cui vengono tratte dettagliate informazioni sulla campagna decorativa, allora appena conclusasi, promossa da Leonardo d'Orlando, indicato dalle fonti come lagonegrese di origine e dal 23 gennaio 1737 nominato canonico di Policastro²² (alla cui antica diocesi appartenne la cittadina di Lagonegro²³, sede dal Cinquecento di una fiorente scuola di grammatica). Come emerge dai passi riportati di questo prezioso memoriale perduto, è lo stesso Leonardo d'Orlando a riferire delle lunghe traversie della commessa – in lui stimolata da “un desiderio et una devozione d'erigere nella Patria un Sacello coll'Imagine del Sig.^f Crocifisso” –, che fu iniziata, e ne abbiamo qui conferma – con la realizzazione del Crocifisso ligneo (fig. 226), per il quale, dopo una caparra “di soli docati sei”, lo “statuario” (di cui non viene specificato il nome) “Dopo alcuni anni, si trovò a poco a poco pagato [...] docati 55, prezzo pattuito”. Dopo altre pretese e controversie con l'artista, si dovette arrivare alla somma di 100 ducati (per un totale, pare di capire, di ducati 390, comprensivi del trasporto via mare e “di pettura doc. 30”)²⁴. Emerge inoltre che “Giunto il Crocifisso in Lagonegro, stette per più anni chiuso nella cassa in vari luoghi”, finché non si procedette all'ampliamento dell'originaria cappella dedicata a S. Sebastiano, tant'è che la scultura venne benedetta dal vescovo il 3 maggio 1702.

Ancora dal manoscritto del d'Orlando, per quanto almeno viene stralciato posteriormente dal Raele, si rileva in specie, oltre alla fornitura degli arredi di oreficeria, il costo di altri lavori per il nuovo edificio:

la pittura della lamia, doc. 55; per la statua dell'Ecce Homo dati al statuario doc. 110, cascia carlini 30, nolo di mare carlini 30, nolo di terra 24 carlini, in unun doc. 118.2.

Statua della Madonna de Sette Dolori 0.40, vestimenta e cascia e nolo, 20; lapide sepulcrale col nolo, 15; acquasanta col nolo, 15; impresa sopra la porta col nolo, 9; organo col nolo di mare e terra, doc. 105.

Ciò attesta pertanto che per le sculture lignee, gli apparati in marmo e l'organo – per i quali sono indicati i pagamenti relativi al “nolo di mare” – si ricorse a maestri forestieri, probabilmente tutti napoletani.

Segnato da un intenso patetismo e caratterizzato da una qualità magnifica sia nell'intaglio sia nei raffinati passaggi coloristici, che contribuiscono alla resa naturalistica del nudo piagato, il recuperato Cristo morto (fig. 229) rivela piena coerenza stilistica e tematica con gli esemplari già noti della serie cristologica (figg. 226-228). Nel complesso, si trattò dunque di un programma iconografico, dettato dalla particolare devozione del mecenate, nel quale si ripercorrevano le stazioni più cruente del racconto della Passione di Cristo, secondo un tema, connesso ai dettami tridentini e sostenuto da un'ampia letteratura a essi legata, che marcò in specie la plastica meridionale e iberica tra Cinque e Seicento²⁵. Nell'oratorio lagonegrese vennero accostati, inoltre, il S. Sebastiano (fig. 230), perché patrono della primitiva cappella, e le due statue scomparse dell'Addolorata. Verosimilmente entrambe vestite, queste due sculture mariane erano verosimilmente correlate alla Confraternita dei Setti Dolori della Beata Vergine che venne eretta, con sede nell'edificio, il 26 maggio 1707 con bolla rilasciata dal Priore Generale dell'ordine dei Servi di Maria, nella quale se ne nominava Rettore lo stesso Leonardo d'Orlando²⁶.

NOTE

I restauri del Crocifisso e del S. Sebastiano sono stati effettuati da Annamaria Leone della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, che ringrazio per la collaborazione. Desidero inoltre esprimere la mia riconoscenza a S.E. Mons. Vincenzo Carmine Orofino Vescovo di Tursi-Lagonegro; parroco Don Gianluca Bellusci; Carlo Calza; Biagio Schettini; Don Pietro Scapolatempo, Archivio Diocesano di Policastro; Biblioteca Provinciale di Potenza; Biblioteca Nazionale di Potenza; Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Basilicata; Michele D'Aria, Ufficio Catalogo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

¹ W. Arslan, *Relazione di una missione artistica in Basilicata*, in *Campagne della Società Magna Grecia (1926-1927)*, Roma 1928, p. 89.

² S. Iusco, A. Grelle Iusco, in A. Grelle Iusco (ed.), *Arte in Basilicata. Rinvenimenti e restauri*, Roma 1981, p. 11. Fa eco S. Pisani, s.v. *Colombo, Giacomo*, in *Saur Allgemeines Künstler-Lexicon*, XX, München-Leipzig 1998, p. 369; mentre la segnalazione laconica di F. Noviello (*Storiografia dell'arte pittorica popolare in Lucania e nella Basilicata: cultura figurativa popolare*, Venosa 1985, p. 383), menziona la data ma non l'autore dell'«*Ecce Homo*».

³ Sul S. Sebastiano di recente: R. Casciaro, *Spigolature sulla scultura barocca in legno nel Salento: Vincenzo Ayala e Giacomo Colombo*, in C.D. Fonseca, I. Di Liddo (ed.), *Viridarium Novum. Studi di Storia dell'Arte in onore di Mimma Pasculli Ferrara*, Roma 2020, pp. 455-462. Una piccola scultura in legno, presentata a una mostra antiquaria, è stata segnalata dal Porzio ritenendola un modello per il S. Sebastiano lagonegrese: cfr. L. Gaeta, *Dove sono i disegni degli scultori napoletani?*, in C. Vargas, A. Migliaccio, S. Causa (ed.), *Scritti in onore di Marina Causa Picone*, Napoli 2011, p. 373 nota 3.

⁴ G.G. Borrelli, *Sculture in legno di età barocca in Basilicata*, Napoli 2005, p. 25.

⁵ Ivi, pp. 25-26, figg. 37, 39, 40, 45, 46, 61.

⁶ E. Acanfora, *Riscoperta del barocco in Basilicata e ai suoi confini*, in E. Acanfora (ed.), *Splendori del barocco defilato. Arte in Basilicata e ai suoi confini da Luca Giordano al Settecento*, Firenze 2009, p. 27; le schede furono affidate a M.V. Fontana, ivi, nrr. 70-72, pp. 154-155 (con bibl. precedente).

⁷ Ivi, pp. 27, 154-155.

⁸ Nell'architrave del portale esterno è scolpito in lettere capitali “HOC LEONARDVS OPVS DE ORLANDO FUNDITVS AVXIT / QVI GVNAS LIBERI TRAXIT AB VRBE LACVS 1705” (cfr. R. Raelle, *La città di Lagonegro nella sua vita religiosa*, opera postuma, Buenos Aires 1944, p. 255).

⁹ Come si legge in una delle iscrizioni sulla volta, recante la data 1705 (“CAN. LEON. DE OR-

LANDO / SCRIBEBAT 1705”), il canonico Leonardo d’Orlando ricorda di aver dettato il testo dei cartigli apposti nel complesso decorativo ad affresco, ancora anonimo.

¹⁰ Sulla lastra tombale in lettere capitali: “HIC DONEC TVBA CANET / OSSA LEONARDI DE ORLANDO / EIVSQUE GENITORVM / REQUIESCUNT / 1706” (cfr. R. Raele, *La città di Lagonegro* cit., p. 256).

¹¹ Sulla figura di Carlo Pesce: G. Guida, *Profili di Personaggi Lagonegresi*, Cosenza 1988, pp. 51-83, in specie pp. 77-79 sulle sue fonti manoscritte.

¹² C. Pesce, *Storia della città di Lagonegro*, Napoli 1913, ed. anast., Lagonegro s.d., p. 86.

¹³ Sul cenotafio si legge: “D.O.M. / TEMPLUM HOC / CRUCIFIXO DEI VERBO ÆRE PPRIORUM EXCITATUM / NECESSARIA NON TANTUM: SED PRÆTIOSA DATATA SUPELLECTILE / LEON^S ORLANDO S.T.P. PATRITIUS, ET CAN.^S POLIC. / PP.^{BUS} CONGREGATIONIS MISSIONIS, / QUOS ET EX ASSE HÆREDES INSTITUIT, / UT SINGULIS LUSTRIS NON IMPEDITI, FIDEI MISTERIA / CIVES HOS ERUDITU ACCEDANT / QUORUM PLÆ EMULATIONI RELINQUENS EXEMPLUM / PERPETUO DONAVIT / A JUB. A PARTU VIRG. M. MDCCXXXV.” (cfr. R. Raele *La città di Lagonegro* cit., p. 257).

¹⁴ G.G. Borrelli, *Sculture in legno* cit., p. 26. Oltre al ritratto sepolcrale del canonico Leonardo Orlando, che risulta a mio avviso (e come mi conferma Manuela D’Angelo che ringrazio) effettivamente molto vicino alla ritrattistica del Bottigliero (cfr. M. D’Angelo, *Matteo Bottigliero: la produzione scultorea tra fonti e documenti (1680-1757)*, Roma 2018, nn. A3.4, 5.3.3, 5.3.4, pp. 105ss.), il Borrelli vi avvicinava, ritenendolo “forse di mano di uno dei migliori collaboratori del maestro”, il rilievo marmoreo alla base dell’altare maggiore composto da un Cristo depresso e da una Addolorata in tondo. Su quest’ultimo gruppo marmoreo si veda di recente I. Di Liddo, *Giacomo Colombo scultore da Napoli alle Province del Regno: l’inedito “San Michele” ligneo (1717) di Città Sant’Angelo*, in “Storia dell’arte”, n.s., 1, 2018 (2019), pp. 132-133 nota 24.

¹⁵ È sfuggita sinora la segnalazione di S. Iusco, A. Grelle Iusco, in A. Grelle Iusco (ed.), *Arte in Basilicata* cit., ed. Roma 2001, p. 233 nota 11/1 che avevano attribuito al Colombo questo Cristo depresso e, non convincentemente, un Gesù Bambino nella medesima chiesa.

¹⁶ Sulla figura di monsignor Raele: G. Guida, *Profili di Personaggi* cit., pp. 84-103, in part. pp. 101-102 sulle sue fonti.

¹⁷ R. Raele, *La città di Lagonegro* cit., pp. 257-258.

¹⁸ Da non confondersi con il giureconsulto e magistrato lagonegrese Alessandro Falcone (1703-1781), “primo storico” della cittadina (su cui C. Calza, *Cronologia della storia della Città di Lagonegro*, Lagonegro 2009, p. 10), il quale iniziò a scrivere nel 1730 il suo manoscritto, di cui abbiamo un’edizione moderna: A. Falcone, *Delle notizie con discorsi storici e riflessivi per la città di Lagonegro*, trascrizione del manoscritto di C. Calza, Lagonegro 2006.

¹⁹ Informazioni su questo manoscritto sono fornite da C. Calza, in A. Falcone, *Delle notizie* cit. p. 286.

²⁰ Non sappiamo quando il Cristo morto venne spostato dall’edificio, dove non lo rilevano Pesce nel 1913 e Raele prima del 1941.

²¹ Questo manoscritto utilizzato da R. Raele (*La città di Lagonegro* cit., pp. 258-262) viene poi segnalato da T. Pedio, *Gli studi di storia patria in Basilicata dal sec. XV alla fine del sec. XVIII*, in “Archivio storico per la Calabria e la Lucania”, XXXI (1962), 3-4, pp. 152-205: 191.

²² R. Raele, *La città di Lagonegro* cit., p. 258 nota 4.

²³ C. Pesce, *Storia della città* cit., p. 80; F. Volpe, *La diocesi di Policastro nella prima metà del Settecento*, Napoli 2004.

²⁴ Difficile recuperare il senso compiuto delle notizie stralciate dal manoscritto: la somma totale potrebbe verosimilmente comprendere anche il costo delle altre statue lignee, che non vengono espressamente nominate, fatto salvo l’*Ecce Homo*, per il quale cfr. *infra*.

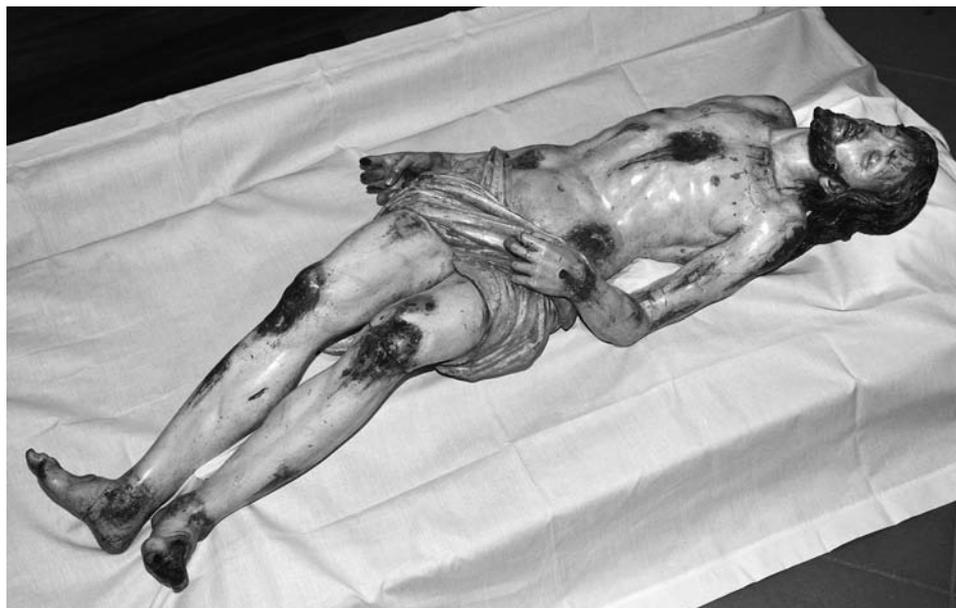
²⁵ P. Staffiero, *Immagini della Passione di Cristo nella scultura lignea napoletana del primo Seicento*, in L. Gaeta (ed.) *La scultura meridionale in età moderna nei suoi rapporti con la circolazione mediterranea*, Galatina 2007, p. 352.

²⁶ R. Raele, *La città di Lagonegro* cit., p. 261.



226. GIACOMO COLOMBO, *Crocifisso*, 1697, Lagonegro, chiesa del Crocifisso
227. GIACOMO COLOMBO, *Cristo alla colonna*, Lagonegro, chiesa del Crocifisso
228. GIACOMO COLOMBO, *Ecce Homo*, 1706, Lagonegro, chiesa del Crocifisso





229. GIACOMO COLOMBO, *Cristo morto*,
Lagonegro, chiesa del Sacramento (o
della Madonna del Carmine), già chiesa
del Crocifisso

230. GIACOMO COLOMBO, *San Sebastiano*,
Lagonegro, chiesa del Crocifisso